

CULTURA

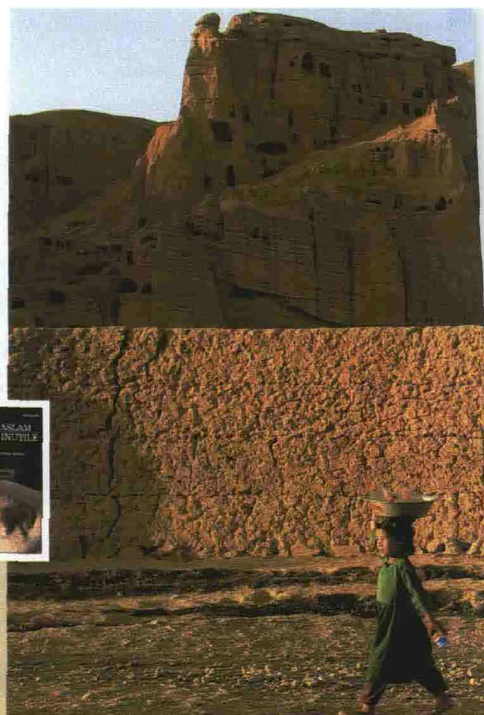
IL ROMANZO di Chiara Valentini

Donne coraggio

Ha avuto un gran coraggio Nadeem Aslam, l'autore dell'indimenticabile *Mappe per amanti smarriti* a volersi misurare con una delle vicende più tortuose e drammatiche dei nostri tempi, l'Afghanistan e le sue guerre infinite. Non è certo quel luogo feroce ma dove il bene e il male sono ancora distinguibili descritto da "Il cacciatore di aquiloni" l'Afghanistan che racconta "La veglia inutile" (Feltrinelli, traduzione di Delfina Vezzoli, pp. 312, € 18). Molto superiori sono le ambizioni oltre che le capacità narrative di questo quarantenne anglo-pachistano colto e laico, coinvolto in ugual misura dalla sua cultura d'origine e da quella occidentale, chiamate tutte e due in aiuto per raccontare l'irraccontabile. Al centro della storia c'è una casa ai piedi delle montagne di Tora Bora, dove aveva scelto di vivere l'inglese Marcus Caldwell con i suoi libri e la sua passione per l'antica Persia, assieme alla moglie, l'afgana Qatrina. È una fine terribile, la lapidazione per mano dei talebani, che tocca a questa dottoressa impegnata ad aiutare le donne del suo paese, vittime degli occupanti russi prima, dei capiclan e degli americani poi. Ma destini ugualmente tragici aspettano le altre protagoniste, dalla bellissima figlia di Qatrina, Zameen, violentata da un soldato sovietico e amata da un americano della Cia, che la porterà alla morte con le sue paure e ambiguità. E come Dunia, la maestra che osa disubbidire ai talebani quando voglio-

no chiudere una scuola femminile. Sono d'altra parte le donne le uniche che tentano di ribellarsi e di preservare un senso dell'esistenza in un labirinto di crudeltà dove le vittime non si distinguono più dagli aguzzini. Come è successo allo stesso Afghanistan, paese aggredito e diventato a sua volta carnefice.

Bambina a Bamiyan, Afghanistan. Sotto: estremisti di destra nel '73; Georges Simenon



IL LIBRO

Autoritratto di un picchiatore

DI NELLO AJELLO

A volte una singola vicenda umana svela il colore d'un tempo meglio di un'intera biblioteca storica. È il caso dell'"Autobiografia di un picchiatore fascista" di Giulio

Salierno (minimum fax, pp. 248, € 14). Libro «postumo»: così insiste a definirlo Sergio Luzzatto nell'introduzione. E ciò non soltanto perché viene ripubblicato 32 anni dopo

la sua prima comparsa presso Einaudi e otto dopo la morte del suo autore, ma in quanto riferisce eventi che, pur accertati, appaiono avvolti in una coltre quasi di fiaba o di romanzo. Ecco venirci incontro l'immagine del nostro Paese nei primi anni Cinquanta. L'autore li vive con un efferato spirito di parte. Entrato quattordicenne nel Msi, diventa un esponente di punta dell'eversione di destra. Il suo testo riflette una truce aneddotica: attentati, cruenti scioperi patriottici, pestaggi politici,

scontri con la polizia. Ma anche, nelle stesse file neofasciste, riunioni-bolgia e risse fulminee. Il contrasto fra il credo degli irriducibili e la prassi dei moderati - su una trincea che vede nel Msi i seguaci di Julius Evola o i più spinti eredi di Salò opporsi ai De Marsanich e ai Michelini - suggerisce a Salierno pagine secche ed efficaci. Le invade una presenza virtuale e mitologica: quella di Walter Audisio, il "colonnello Valerio" giustiziere di Mussolini, che l'autore sogna di uccidere. Il sogno resta tale. Per un disguido, esso produce soltanto l'assassinio di un giovane innocente. Ne deriva la condanna di Salierno a trent'anni di carcere, dimezzati per la grazia concessagli dal presidente Saragat. Liberato nel 1968, l'autore-protagonista diventerà un appassionato studioso "di prima mano" dell'istituzione carceraria e dei suoi drammi. Un giallo ideologico dal vero - tale è, in fondo l'"Autobiografia" - si risolve così in una sorta di catarsi. Sullo sfondo, un'Italia tetra nei suoi furori.



A Portofino c'è Simenon

Mentre Adelphi manda in libreria "Le campane di Bicêtre", il genio letterario di Georges Simenon viene celebrato a Portofino e dintorni nella manifestazione "Mondo Simenon. L'universo di uno scrittore", dal 14 febbraio al 5 aprile. Si comincia a Santa Margherita con un convegno a cui partecipa il figlio di Simenon, John, con lo scrittore Jean-Baptiste Baronian, presidente dell'Associazione Les amis de Georges Simenon, i curatori dell'edizione italiana Ena Marchi e Ferruccio Pinotti e fan come Gabriele Romagnoli e Gianni Mura. Seguiranno una mostra di materiali simenoniani, una rassegna di lungometraggi tratti dalle opere dello scrittore, proiezioni dello sceneggiato Rai dedicato al commissario Maigret e un concerto. E. M.

